LO SPETTATORE FRIULANO

N. 8. 18 MAGGIO 1848.

Il primo pensiero pertanto *(Continua. V. Spett. N. 6.)* di chiunque voglia recare giovamento al Popolo, quando è colto dalla febbre delle agitazioni politiche, sarà quello di far che gli resti qualche cosa di saldo, d' inconcusso, cui attenersi, come ad ancora in mezzo alla procella del mare, come a colonna ritta in mezzo alle ruine. E siccome questa saldezza esso non la trova più in mezzo al turbine sociale, al vacillare dei Troni, allo scompaginarsi degli Stati, all' urto degli Eserciti, al silenzio delle Leggi, e allo sperpero delle pubbliche e delle private fortune, così è d' uopo custodirgli almeno salva la Fede; tanto che se più non havvi punto d' appoggio sulla terra, lo sia almeno nel cielo. Su quel punto si applica la leva della speranza, a quel punto si volgono tutti gl' intelletti, in quel punto si riconoscono gli uomini ancora fratelli. Il segreto vincolo d' ogni società umana sta nella comunanza di sentimenti e d' idee. È perfetta la Società, se le idee di tutti gl' individui sono consone tra di loro; turbolenta e squarciata, se sono divaricanti; distrutta e annichilata, se niuna idea comune e certa rimane. Partendo da una idea comune, da una verità riconosciuta, si può giugnere soltanto, secondo le leggi dell' umano intelletto, a ristorare una Società scompaginata.

La salvezza pertanto della nostra Patria afflitta dalle calamità della guerra, agitata da prepotenti passioni, posta in forse di sè nella grande opera di demolizione e di ricostruzione che ribolle in tutti gli Stati, non può venirci se non dall' irremovibile attaccamento alla Religione de' nostri Padri. La Religione cristiana sola tutrice della civiltà europea, retaggio prezioso principalmente pei Popoli italiani, è il solo elemento infallibile, da cui la civiltà stessa potrebbe di nuovo scaturire, quando pur fosse spenta. Perciocchè noi veggiamo tutti i trovati umani, per costituire una prospera convivenza, avere fallito. Ogni principio di sapienza civile sviluppato logicamente, ed applicato lealmente fino alle sue ultime conseguenze, presto o tardi conduce a perdizione. Si vuole il Potere, e si ha tirannide; si vuole Libertà, e si ha licenza: la Monarchia mena al despotismo; la Repubblica mena all' anarchia. È in questa vicenda di vani sforzi la Società si disincola, e patisce dolori inenarrabili.

Deh! che il principio cristiano almeno ci rimanga, che la nostra fede non vacilli, che la speranza ci sorregga, che la carità si avvivi colla santa sua fiamma! Sì; risorgeremo, se ci atterremo saldi a questo infallibile elemento di rigenerazione, dottrina che si può sempre applicare logicamente senza timore di eccesso, idea che si porta a realtà indipendentemente dai fatti che la contrastano, verità eterna che ci conduce a Dio perchè viene da Dio.

(J. P.)

ATTI UFFICIALI

L' I. R. COMANDANTE MILITARE E CIVILE

AVVISO

Da qualche sera addietro questa tranquilla popolazione viene molestata da clamori e da canti misti ad espressioni ingiuriose e provocatrici.

Volendo io assolutamente impedire così fatti disordini, avverto, che gli autori e promotori saranno arrestati, e messi a disposizione dell' Autorità Militare, per essere trattati e puniti secondo le leggi di guerra.

Con ciò non intendo di togliere ad ogni tranquillo Cittadino il poter darsi a quelle oneste ricreazioni e giovialità notturne, che punto non offendono nè l' ordine Pubblico, nè gli altri personali riguardi.

Udine 16 Maggio 1848.

PHILIPPOVICH.

ITALIA

Sulla proposizione del Consiglio dei Ministri, Carlo Alberto accordò amnistia piena ed intiera, a tutti i prevenuti implicati nella procedura intrapresa alla Corte d' appello di Savoja in conseguenza della invasione, ch' ebbe luogo contro Chambéry, nei giorni 3 e 4 ultimo Aprile.

Gli stranieri saranno immediatamente condotti alla frontiera.

MILANO 28 *Aprile* — Ci fa maraviglia il leggere nei Giornali francesi notizie d' Italia poco esatte, e spesso anche affatto contrarie al vero. Que' Giornali hanno esagerato oltremodo il numero dei nostri combattenti; hanno annunziato la presa di Peschiera, mentre quella Fortezza è ancora in mano degli Austriaci.

La questione costituzionale sembra sciolta; poichè la maggioranza riconosce la necessità assoluta della transizione, addottando le basi di una costituzione veracemente democratica, che Carlo Alberto non esiterà ad accettare. La Repubblica di S. Marco cederà anch' essa innanzi all' idea della unità italiana, ed ha già date buone guarentigie della sua adesione - Alcuni repubblicani generosi si sono già rassegnati a prorogare il tempo del loro regno, e sono partiti per l' esercito come semplici soldati. Tra questi si trova anche il prode Mazzini, il quale ha voluto dare l'esempio del vero dovere di ogni buon italiano.

P. S. Vi dissi già che Durando moveva verso il Friuli incontro a Nugent; ma più recenti notizie portano che il corpo d' esercito Pontificio, che marcia a quella volta, è comandato dal generale Ferrari; e Durando si trova ad Ostiglia.

(Estafette)

TORINO 2 *Maggio* — Vi mando un bollettino, che ci accade di pubblicare sul momento, ch' è il precursore di fatti ancora più importanti.

Ora l' armata Piemontese, dopo avere lasciati forti distaccamenti di osservazione sotto Peschiera e Mantova, risale verso il Tirolo: una parte dell' armata ha già passato l' Adige al dissopra di Verona, e si dirigerà fra questa Città e Vicenza - Verona sarà ben presto liberata. Udine ha capitolato con Nugent; ma Durando con truppe regolari Pontificie e parecchi corpi di volontarj, si avanza, ed obbligherà alla sua volta Nugent a capitolare.

Gioberti trovasi qui, e fu accolto con feste straordinarie: egli dichiarasi per la democrazia monarchica, e si mette su ciò in accordo coll' attuale opinione pubblica – Noi andiamo a formare un bel regno d' Italia e ciò accaderà ben presto e senza forti commovimenti – È sorprendente che i Giornali francesi non sappiano esporre che errori nel riferire gli affari d' Italia: eglino sono assai male informati dai loro corrispondenti, e sembra che sappiano poco bene interpretare i nostri Giornali.

(Estafette)

Comando Generale dell' Armata
Quartier Generale principale a S. Giustina
30 Aprile 1848 ore 9 del mattino

Dopo passato il Mincio il 27, l' esercito si era avanzato col centro fino a Somma Campagna e Villafranca, occupando colle sue ale i dintorni di Peschiera, Valeggio, Goito, e le vicinanze di Mantova. L' ala sinistra s' era avanzata fino a Pastrengo, Colà e Sandra, colla idea di stringere più dappresso Peschiera, e di cacciare l' inimico dalle rive dell' Adige al di sopra di Verona, e d' impedirgli altresì le communicazioni col Tirolo.

Il 30, il Re avendo deciso di cacciare l' inimico dalla forte posizione di Pastrengo, da dove faceva delle frequenti incursioni sopra i nostri accampamenti verso Peschiera, ordinò al Generale Sonnaz (Comandante il 2.do corpo d' esercito) d' attaccare la predetta posizione colla 3.za divisione composta delle brigate di Savoja e di Savona, e del 16.mo di fanteria: le truppe di Parma situate sulle alture di S. Giustina, dovevano cooperare all' attacco – In seguito tutti quei corpi d' armata dovevano impadro-

nirsi di Pastrengo, assalendo di fronte e di fianco l'inimico ad un tempo, e tenendo in riserva la brigata di cavalleria del 2.do corpo d'armata.

Il combattimento cominciò verso le 11 ore del mattino: le nostre truppe avanzandosi coraggiosamente, coll'ordine sminuzzato, e potentemente fiancheggiate dall'artiglieria, cacciarono il nemico da tutte le posizioni ch'egli occupava presso a Pastrengo ov' esse entrarono a quattr' ore, e dopo aver operata la loro unione, occuparono gagliardamente tutte le alture che dominano immediatamente l'Adige.

Il Re, che situato nel centro delle truppe d'azione, ne aveva seguiti tutti i movimenti, entrò a Pastrengo colle prime colonne, seguito dal suo Stato Maggiore. Il Generale Sonnaz, Comandante in Capo delle truppe che presero parte in quello scontro, il Duca di Savoja che comandava la riserva, ed il Generale Broglia Comandante la 2.za divisione, e tutti gli altri Comandanti dei corpi, hanno mirabilmente secondato lo slancio delle truppe – Si fecero prigionieri 400 soldati, e 5 officiali: il nemico ebbe altresì un gran numero di feriti e di morti – Le nostre perdite, al contrario sono, relativamente minime.

La *Provvidenza* assiste visibilmente il nostro esercito: gli ultimi fatti d'arme ne sono una prova, e ci assicurano i migliori successi.

(Estafette)

FRANCIA

Per potere anche noi, che siamo tanto lontani dalla Francia, formarci una idea giusta di quelle insurrezioni che, scoppiate qua e là in molti Dipartimenti, tengono in agitazione quel Popolo, e vengono riferite e spiegate in modo diverso dai Giornali di diverso partito, ravvicineremo il racconto di quella sola di Rouen fatto da tre Giornali *La Commune de Paris*, *La Réforme*, e *l'Univers*. I nostri lettori sapranno trarne utili riflessioni.

La Commune de Paris. — Si sono tirati centocinquanta colpi di cannone a mitraglia sul popolo, e quasi duecento operaj furono stesi morti, moltissimi feriti. A Rouen si è messa in attività la legge dei sospetti, ed organizzato il terrore; e ognuno che indossi una casacca viene rotto e percosso col calcio dei fucili. Si fanno perquisizioni nei domicilj dei democratici; e se non si trovano in casa, si appuntano le armi contro le loro mogli ed i figli, per iscoprire il loro asilo. Due giornalisti democratici divennero scopo al furore dei nuovi settembristi; ed uno è nelle carceri, l'altro ha potuto sottrarsi colla fuga. Si vuotarono dei barili d'acquavite per inebriare i soldati, e spegnere in essi ogni sentimento d'umanità. Il procuratore della Repubblica spiccava mandati d'arresto contro i patriotti che gli vengono indicati; e gli indicatori, Cittadini, Mercanti, Sensali, non mancano; in somma è una vera guerra sociale, una guerra di sterminio tra la casacca e il farsetto, tra la democrazia e la reazione.

La Réforme. — La verità circa gli avvenimenti di Rouen comincia a trapelare; e quivi come dovunque il popolo fu vittima, quivi come dovunque il popolo fu calunniato. Quest'oggi stesso il giornale di Véron e Thiers insulta al lutto di cento famiglie e colla solita sua viltà chiama col nome di malfattori gli infelici che sono caduti.

Vi avevano da lungo tempo semi di discordia tra borghesi ed operai. Di quattro mila fucili destinati alla guardia nazionale, nemmeno uno fu distribuito a questi, tutti a quelli; cioè furono armati gli uniformi, e spregiate le casacche.

Lo scrutinio elettorale favorevole alla cittadinanza accrebbe l'orgoglio degli uni e il dispetto degli altri. Gli operai si vedevano minacciati della sospensione delle officine, trattati come codardi, e lasciati liberi soltanto per poter morire liberamente di fame. Tuttavia non opposero dapprima se non una stoica pazienza; quando una truppa di ragazzi attraversando la strada del palazzo di Città col grido *Vive Deschamps*, fu assalita dalla guardia nazionale, che la disperse a colpi di calcio di fucile. Gli operai irritati da quell'atto brutale intervennero; i militi fecero fuoco, e s'impegnò una battaglia sanguinosa per una parte sola. Il resto è noto.

I partigiani della reazione si sentono sollucherare nel raccontarci le atroci particolarità di quelle due giornate – Noi le racconteremo in due parole: centocinquanta colpi di cannone furono tirati: centocinquanta cadaveri di operai rimasero sul terreno: non un solo milite, non un solo soldato rimase morto o ferito: queste due sole linee bastano a rilevare l'empietà di una tale carnificina.

Dovremo noi aggiungere che i borghesi recavano il vino a botti per esilarare lo spirito dei soldati? Dovremo noi dipingere la baldoria dei vincitori che frugano le case, che appuntano le armi contro le donne ed i fanciulli, che arrestano ed imprigionano i popolani e i giornalisti, e che dominano col terrore nelle vie della Città deserta? Il Governo aprirà senza dubbio una inquisizione, e si saprà dir dopo i motivi di questo macello di due giorni.

L'Univers. — I tumulti di Rouen grazie a Dio sono finiti. Le particolarità sono state da noi fedelmente raccontate. Ora non rimane che a indagarne la causa. Una lotta così ostinata e lunga e feroce per l'una e per l'altra parte non può aver avuto per solo motivo uno di quei casi fortuiti, e quasi insignificanti, che pur bastano in tempi di rivolta ad infiammare gli animi. Tutto porta a credere che il colpo sia stato preparato a disegno da ben altri che da quelli i quali ne furono gli stromenti o le vittime. Qual era questo disegno? da chi concepito? fin dove si stendeva? Ecco ciò che la Francia ha d'uopo di sapere; ecco ciò che l'inquisizione giudiziale deve svelare. Facciano i Tribunali il loro dovere, e finchè questi non abbiano parlato, noi sapremo tacere e non accusar chicchessia. Conosciamo per prova quanto sia pronto a insinuarsi il sospetto nei momenti di crisi, e con quanta facilità l'opinione ombrosa crei e scopra dappertutto colpe e tradimenti. Non vogliamo con malcaute parole contribuire ad accrescere i terribili risentimenti che fermentano dopo la lotta negli animi dei vincitori e dei vinti. Ci duole che gli organi del partito esaltato, *La Commune de Paris* e la *Réforme* non sappiano imporre a sè stessi questa ritenutezza. Essi hanno già denunziato i colpevoli, e i colpevoli sono tutti quelli che hanno combattuto per la conservazione dell'ordine. Per que' due Giornali non vi è in Francia altro diritto, fuorchè il diritto del popolo, e il popolo per essi non è nè la Guardia Nazionale, nè l'Armata, nè la Cittadinanza, nè i Coltivatori; ma chiunque fa insurrezione contro il potere attuale qualunque sia. I 260 mille voti che hanno eletto Lamartine Deputato, non sono il popolo di Parigi; ma sì quei 40 mille che hanno eletto Descamps. Questo è il popolo della opposizione, il popolo che deve regnare! Si può più audacemente provocare l'esplosione della guerra civile? Se ogni agressione popolare è legittima, e se la cittadinanza non ha l'onore di far parte del popolo, di votare, di parlare, di difendersi; dovrà darsi ad una lotta disperata per riconquistare i suoi diritti, e morir con onore. Vogliono essi quei Giornali condurre la cosa a questo punto? Ci pensino su almeno due volte, e per la Francia, e per le loro dottrine. Se la lotta non darà loro il potere, non darà loro nemmeno la libertà.

Costituzione provvisoria dell'Assemblea Nazionale, verificazione dei poteri, e costituzione definitiva.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, uguaglianza, fratellanza.

In nome del Popolo Francese

Il Governo provvisorio decreta:

Art. 1. Nel giorno 4 Maggio, a mezzodì, i rappresentanti del popolo si riuniranno nella sala delle Sessioni, al Palazzo dell'Assemblea Nazionale.

Art. 2. Ad un'ora precisa, i membri del Governo provvisorio, ed i Ministri entreranno nella sala.

Art. 3. Il Presidente del Governo provvisorio indirizzerà la parola ai rappresentanti del Popolo: chiamerà poi all'Uffizio provvisorio

a) L'anziano d'età come il Presidente,

b) I sei rappresentanti più giovani come Secretarj.

Art. 4. L'Assemblea, così provvisoriamente costituita, verrà invitata dal Presidente a recarsi negli Uffizj per la verificazione dei poteri.

Art. 5. L'Assemblea si divide in 18 Uffizj: ogni Uffizio è composto di 50 membri presi dalla lista generale, ed in seguito, e per ordine alfabetico, quelli dei Dipartimenti da cui furono eletti.

Art. 6. Ogni Uffizio sarà incaricato di verificare i poteri dei 50 eletti in modo, che i 18 Uffizj abbiano a discutere le 900 elezioni.

Art. 7. I processi verbali d'elezione soggettati a ciascun Uffizio, saranno divisi per Dipartimenti ed in ordine alfabetico, di guisa che ciascun Uffizio non abbia a deliberare sopra alcuna dell'*elezioni dei Dipartimenti*, nei quali i rispettivi membri furono eletti.

Art. 8. Se in seguito ad elezioni doppie o multiple, qualche rappresentante facesse parte dell'Uffizio che dovesse deliberare sulla loro elezione; l'Uffizio pronunzierà senzacchè dessi partecipino al voto.

Art. 9. Se la distribuzione dei processi verbali per Dipartimento limita a meno di 10, o porta ad un numero superiore a 10 l'elezioni da verificarsi negli Uffizj, questi verificheranno quel numero di processi verbali che loro sarà stato demandato.

Art. 10. Ciascun processo verbale d'elezione sarà esaminato da una Commissione di tre individui estratti a sorte da ciascun Uffizio.

Art. 11. A tre ore la seduta sarà ripigliata. Le elezioni non contestate saranno sottomesse sul momento all'Assemblea da un Relatore nominato a tal effetto da cadaun Uffizio. Le elezioni che

potranno dar luogo a discussioni, verranno sottomesse in seguito alla definizione dell' Assemblea.

Art. 12. L' Assemblea pronuncia sulla validità dell' elezioni, ed il Presidente proclama rappresentanti del popolo quelli i di cui poteri saranno stati riconosciuti validi.

Art. 13. Allorchè i rappresentanti del popolo, proclamati dal Presidente, saranno in numero almeno di 451, se non rimane più alcun rapporto a farsi tantosto sopra elezioni non contestate, l' Assemblea, composta dei rappresentanti i di cui poteri sonosi verificati, procede alla scelta di un Presidente.

Art. 14. A tal effetto, il Presidente estrae a sorte nove sezioni di scrutatori, ciascuna composta di tre individui. Ogni rappresentante scrive il suo voto sopra una scheda, ed uno dei Secretarj procede all' appello nominale. Il rappresentante chiamato, riceve da uno dei membri dell' Uffizio una pallottola di riscontro e deposita, la scheda in un' urna situata sulla tribuna, e mette la pallottola di riscontro in un' altra urna situata sul banco dei Secretarj.

Art. 15. I Secretarj verificano il numero dei viglietti depositati, e controllano quel numero con quello delle pallottole. In seguito fanno la divisione delle schede in nove panieri: ciascuna sezione di scrutatori riceve uno di questi panieri. I scrutatori praticano in ciascuna sezione lo spoglio dei voti, e ne trasmettono il risultato alla prima sezione, che ne fa il riscontro generale.

Art. 16 Tutte queste operazioni hanno luogo in seduta pubblica. Il risultato di questo generale esame è trasmesso al Presidente, che lo proclama.

Art. 17. Se qualche rappresentante del popolo non ottiene 451 voti, si procede nella guisa medesima ad un secondo scrutinio.

Art. 18. Il rappresentante del popolo che avrà ottenuto il più gran numero di suffragi, sarà proclamato Presidente.

Art. 19. L' Assemblea in seguito, nomina per via di scrutinio di lista ed a maggiorità relativa, prima sei Vice-Presidenti, poi sei Secretarj, infine tre Questori.

Art. 20. In caso d' uguaglianza di voti, il più vecchio rimane eletto.

Art. 21. Il Presidente, i Vice-Presidenti, i Secretarj, ed i Questori sono nominati per un mese.

Art. 22. Il Presidente provvisorio proclama in seguito i nomi degli eletti. Quando le nomine sono compiute egli chiama al suo seggio il Presidente definitivo. Il Presidente installato chiama alla sua volta i membri dell' Uffizio definitivo a prendere il loro posto.

Art. 23. Il Presidente si alza, e proferisce queste parole: » Rappresentanti del Popolo, in nome della Repubblica una ed indivisibile, l' Assemblea Nazionale, è definitivamente costituita. Viva la Repubblica! «

Art. 24. Il Presidente del Governo provvisorio domanda la parola al Presidente dell' Assemblea. Rende conto con un discorso della condizione dello Stato al 24 Febbrajo, e dell' attuale. In nome del Governo, egli rassegna in mano dei Rappresentanti del Popolo i poteri ch' erano stati a lui conferiti dal consenso del medesimo.

Art. 25. Ciascun Ministro renderà conto degli atti da lui esercitati fino al giorno in cui si riunita l' Assemblea Nazionale.

(Estafetta)

La prima adunanza dell' Assemblea costituente, è stata inaugurata con un grido alzatosi da tutte le parti di,: *Viva la Repubblica!* Ognuno si accorgeva che il principio repubblicano inaugurato dalla rivoluzione, è divenuto il solo possibile in Francia. Ma tutti quelli che si sono associati a quella solenne manifestazione del principio stesso, ne hanno poi calcolate tutte le conseguenze? Hanno essi misurata tutta la grandezza della loro responsabilità? Hanno essi ben afferrata la forza della parola *Repubblica*? — Lo vedremo dai fatti.

Intanto pensino bene che rovesciando l' antico ordine di cose non hanno voluto i combattenti di Febbrajo sostituire semplicemente il nome di Repubblica a quello di Monarchia. Hanno voluto invece principii nuovi, ed istituzioni democratiche; e vogliono trasformazione completa dello stato sociale —

Il foglio francese intitolato la *Repubblica*, va gridando anch' esso « *Viva la Repubblica*; ma pel popolo e col popolo: *Viva la Repubblica*; ma lealmente democratica: *Viva la Repubblica*, il cui scopo è, organizzazione del lavoro, abolizione del proletariato, rigenerazione della società, regno definitivo della libertà, della eguaglianza, della fraternità. Soddisfaccia la rappresentazione nazionale a questi bisogni, realizzi questi voti legittimi: che se mancherà alla sua missione, se oserà fare un passo indietro, l' opinione pubblica s' incaricherà di cacciarla innanzi! »

Da questo tono minaccioso, si può facilmente argomentare fin dove gli esaltati vogliono far progredire la Repubblica!

— Il Commissario del Governo ha dichiarata la Città di Nîmes in istato d' assedio. I Comellimale brigano fieramente a Rouen per conciliare di nuovo gli Operaj contro il Governo, ma finora le loro mene andarono fallite.

Da nuovi racconti sui recenti casi di Cracovia si raccoglie che nel conflitto tra il popolo e le truppe il Generale Conte Castiglione fu colto da tre palle senza però che queste lo offendessero gravemente. Si aggiunge che le truppe ebbero 20 morti e 40 feriti.

7 *Maggio* – La Corsica ha eletto i suoi rappresentanti, e sono Abattucci, Pietri, Conti, Luigi Blanc e due Napoleonidi Pietro figlio di Luciano, e Pier Napoleone figlio di Girolamo.

F. F. di Francia

Abdel-Kader è arrivato a Pau il 30 Aprile. Appena smontato dalla carrozza andò ad ajutare a scendere sua madre, prendendola tra le braccia, usando verso lei modi assai rispettosi. Egli è rassegnato al suo destino, nè pensa a fuggire, e l' affetto che lo stringe a sua madre ci è un pegno della sua sommissione. Però ei non cessa di lamentare la violazione delle promesse che gli furono fatte nel giorno della sua dedizione.

SALA DELL' ASSEMBLEA NAZIONALE

Parigi 3 *Maggio* — La Sala provvisoria per le adunanze dell' Assemblea Nazionale costituente, cui si è dato mano con maravigliosa celerità, è omai allestita. Il giudizio del popolo, il quale fu ammesso a vederla fino da questa mattina, non fu favorevole alla idea degli edificatori; e s' immaginava che la Sede degl' immediati suoi rappresentanti, esser dovesse più grandiosa, e sentir meglio l' ispirazione del pensiero popolare.

Un operajo andava dicendo: – Un popolo suole lasciare un' impronta vigorosa alle opere della sua mano e della sua mente: qui invece tutto è meschino; non v' è una linea, non vi è un ardimento, che venga da lui, e che si riferisca a lui in tutta questa gigantesca baracca. —.

Queste osservazioni sono giuste, e il Sig. de Joly che ne fu l' architetto non è l' uomo della Repubblica.

ADUNANZA PREPARATORIA

I Rappresentanti del popolo giunti a Parigi, che sommavano a 500 all' incirca, si sono riuniti questa sera a otto ore nella Sala delle conferenze.

Si trattava d' intendersi sulla scelta del Presidente, dei Vice-Presidenti e dei Questori.

Una grande frazione dell' Assemblea si è pronunciata in favore del cittadino Buchez come Presidente.

Alcuni membri fecero osservare: che il cittadino Buchez era creduto professare opinioni socialistiche, e che la scelta di lui per Presidente avrebbe potuto manifestare una tendenza contraria al carattere, che l' Assemblea vuol mantenere – Questi membri proposero invece il cittadino Voiraye

In questo caso il cittadino Buchez, verrebbe fatto Vice-Presidente, e gli altri Vice-Presidenti sarebbero i cittadini Corbon, Recurt, Sénart e Bureaux de Puzy.

I cittadini Degousée, Duvivier (o Négrier) e Peupin sono stati proposti per Questori

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica a mezzodì.

Convegno dei rappresentanti nella Sala delle Sedute.

Introduzione dei membri del Governo provvisorio e dei Ministri a un' ora in punto.

Istallazione dell' Uffizio provvisorio.

Subito dopo, riunione negli Uffizj.

Esame dei poteri.

A tre ore, ancora Seduta pubblica.

Verificazione dei poteri.

Scrutinio, se vi ha luogo, per la nomina d' un Presidente di sei Vice-Presidenti, e di tre Questori.

Istallazione dell' Ufficio definitivo.

DISPOSIZIONI PREPARATORIE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Al Generale
Comandante della Guardia Nazionale

Per ordine del Governo provvisorio io vi trasmetto, o Generale, le disposizioni prese per l' apertura dell' Assemblea della Nazione.

1. I membri del Governo si riuniranno a mezzodì al Ministero della Giustizia in piazza Vendôme.

2. Essi partiranno di là, a mezz' ora dopo mezzodì, per recarsi a piedi al palazzo dell' Assemblea, e passeranno così innan-

ed alle guardie nazionali, e alle truppe che saranno schierate lungo i *boulevards*.

3. Nel momento in cui sarà unita l' Assemblea, i cannoni degl' Invalidi faranno una salva di vent' un colpi, alla quale risponderà colpo per colpo l' artiglieria collocata nei campi Elisei.

4. Quando un segnale esteriore avrà fatto conoscere che la Repubblica sia stata acclamata nel seno dell' Assemblea, allora la Guardia Nazionale e le truppe presenteranno le armi, i tamburi batteranno e [redacted] trombe suoneranno a marcia. – La musica di ogni reggimento si porrà allora a suonare.

5. Gli stessi onori saranno ripetuti verso il cittadino Courtais, generale comandante superiore della guardia nazionale, nel momento in cui un' altro segnale avrà dato a conoscere, che l' Assemblea sia costituita. Un' ordine emanato dal governo indicherà il momento [redacted] cui le legioni e le truppe avranno a ritirarsi.

Io v' invito, o generale, a prendere le misure necessarie, affinchè questi ordini del Governo Provvisorio, abbiano [redacted] loro esecuzione. V' intenderete col generale in capo della divisione, e col generale comandante della guardia nazionale mobile, al quale darete per urgenza comunicazione di questa lettera.

Vogliate inoltre, o generale, ordinare fin da domani un battaglione di guardia nazionale, il quale cominciando dal mezzogiorno, abbia da far la guardia [redacted] palazzo dell' Assemblea. Quel battaglione dovrà essere ogni giorno sostituito alla sua volta da un altro, in guisa che tutte le compagnie vengano successivamente chiamate a questo servigio, esclusivamente riservato alla guardia nazionale.

Saluto e Fraternità.

Il membro del Governo Maire di Parigi
ARMANDO MARRAST

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini

Domani si aprirà l' Assemblea nazionale, domani il governo provvisorio rimetterà nelle mani dei rappresentanti del popolo i poteri, che l' acclamazione del popolo gli aveva affidati.

Nel momento di deporre le nostre funzioni, noi vogliamo o cittadini indirizzarvi rendimenti [redacted] grazie, pel generoso concorso che ci è stato accordato dal vostro patriottismo; vogliamo dirvi l' addio con alcune parole di unione e di concordia.

Voi avete offerto al mondo in questi tempi difficili, un bello e grande spettacolo! In quest' immensa città, in mezzo alla più illimitata libertà, la pace pubblica, il rispetto costante per l' autorità del popolo nelle persone dei cittadini che il popolo aveva proclamati per così dire sulle barricate nel gran giorno della rivoluzione!

Siate uniti innanzi all' Assemblea nazionale. La nostra Repubblica vivrà per la concordia e per la fratellanza.

Non reazione, non violenza: [redacted] calma della fortezza, [redacted] maestà della Repubblica. Il vostro contegno medesimo condanna ogni provocazione da qualunque parte essa venga.

Ci avete coraggiosamente ajutati nell' attraversare tempi difficili; al mondo che vi ammira mostrate che dopo aver fondato il Governo Repubblicano, avete la volontà, cioè a dire [redacted] forza di consolidarlo. I perturbatori vedranno che la Repubblica addottata da tutti è d' ora in [redacted]i incrollabile.

Il regio potere, o cittadini, è vinto per sempre; privilegi non più, eguaglianza; scissure non più, fraternità.

Popolo! il governo della Repubblica, è il governo di tutti. Circondiamolo col nostro amore. Stringiamo in un fascio tutte le nostre volontà; il vessillo della Repubblica s' innalzi glorioso e puro simbolo di concordia per noi, di speranza pei popoli tutti quanti.

Fatto in Consiglio di Governo il 2 Maggio 1848.
firmati i membri del Governo provvisorio.

I Giornali moderati di Parigi riprovano altamente i proclami incendiarj sottoscritti da Barbes e Blanqui, che si videro appesi alle colonne ed alle case dalle piazze e delle contrade principali di quella Capitale. Il popolo di Parigi fu talmente indignato da queste scritture malnate che appena ne ebbe conosciuto il tenore ne fece giustizia col lacerarle e col gettarne i brani ne' mondezzai. Questo ci [redacted] prova che il popolo di Parigi [redacted] più senno ed onestà di coloro che si dicono i suoi proteggitori e maestri. Guai se ciò non fosse, a che riuscirebbe la Francia, per esempio, se desse fede alle parole di Proudhon che modestamente si intitola il profeta? Non è forse vero, egli scrive, che il Fattore del mondo ha messo me su questa terra, espressamente nel giorno segnato dai destini, per annunziare al mondo il *consummatum est*, cioè il fine della proprietà?

ALEMAGNA

VIENNA 27 *Aprile* — Le notizie d' Italia le quali portano [redacted] sommissione del Friuli, hanno dato forza al partito che tende a ricollocare il Regno Lombardo-Veneto sotto l' Autorità dell' Austria; ma noi siamo convinti che ogni dimostrazione violenta ci allontanerebbe dallo scopo. Bisogna aspettare che l' anarchia si manifesti a Milano e che gli alleati degl' insorgenti li abbandonino; tantoppiù che i paesani Lombardi, sono mal contenti dei volontari che si sono uniti ad essi.

Le ultime notizie della Gallizia recano inquietudine. A Cracovia havvi cinquemille uomini, a Lemberg due mille, i quali sono disposti a correre in ajuto dei Polacchi.

(Estafette.)

PRAGA — Nella riunione del comitato nazionale il gran Borgravio Conte di Stadion, per ordine ricevuto da Vienna, doveva promuovere le elezioni sul Parlamento Germanico. Il comitato diede lettura di una petizione, secondo [redacted] quale [redacted] Boemia [redacted] unirebbe alla Germania; ma non manderebbe Deputati al parlamento, se non dopo che [redacted] dieta Boema, sola autorità competente, avesse sciolta la questione. Questa petizione unanimamente addottata, [redacted] recata a Vienna da una Deputazione.

CRACOVIA — Il generale Castiglione, nella sommossa della città, rimase colto da tre palle nella faccia. Il generale Moltke prese tosto il comando, e ordinò fuoco sui ribelli. Il bombardamento della città durò tre ore; dopo di che seguì [redacted] capitolazione e molti degl' insorti rimasero estinti, altri deposero [redacted] armi, altri presero la fuga. Tra i soldati s' ebbero 10 morti e 40 feriti. Le ferite del Conte Castiglione non portano pericolo.

(Estafette.)

COLONIA — Malacowski venendo da Parigi a Colonia [redacted] arrestato sul confine Belgico, e benchè portasse un passaporto riconosciuto dall' ambasciata, ed una commendatizia del Principe di Ligne, gli venne intimato di rientrare in Francia essendo il Belgio interdetto ai Polacchi. Vedesi da ciò come in Germania cominci la reazione contro gli sventurati e prodi nostri amici della Polonia. *(Estafette.)*

POSEN 26 *Aprile* — Tutte le corrispondenze s' accordano nel rappresentare la situazione del paese come estremamente critica. Qui le truppe prussiane sono forzate a prendere d' assalto una città; là alcune bande pigliano e massacrano tutto quanto si oppone al loro passaggio. Alemanni e Polacchi si scambiano le accuse. Havvi la guerra nella folla, nell' amministrazione, e nell' armata.

TRIESTE 5 *Maggio* — Il consesso degli elettori, tenutosi oggi nelle Sale della Borsa, elesse deputati all' Assemblea Nazionale Costituente della Germania pel Distretto elettorale di Trieste: Carlo Cav. de Bruck, e Federico D.r Burger.

PISINO 10 *Maggio* — Oggi, sotto la presidenza del Capitano Circolare dell' Istria, si tenne adunanza del secondo Distretto elettorale della Provincia per l' elezione di un Deputato da inviarsi all' Assemblea Nazionale della Germania, e vi [redacted] nominato Pietro D.r Kandler.

GORIZIA 10 *Maggio* — Per l' Assemblea Nazionale Costituente della Germania, fu oggi eletto a rappresentare il Distretto elettorale [redacted] Gorizia il Sig. Giovanni Stein, Commissario Distrettuale [redacted] di Tolmino. *[O. T.]*

Un cortese Associato in una sua lettera segnata S. [redacted] analizza l' articolo J. P. del nostro Foglio N. 0., concorda nella massima di derivare la spiegazione dell' attuale convulsione politica dal conflitto tra le idee ed i fatti, approva [redacted] voto espressovi, che le persone assennate, e specialmente i Sacerdoti abbiano ad istruire il Popolo sui suoi diritti e doveri, acciocchè vi abbia equilibrio tra i desiderii [redacted] i mezzi [redacted] saziarli; solo vorrebbe che noi avessimo dichiarato cosa intendiamo sotto il nome [redacted] Popolo. Egli [redacted] tutta ragione di chiederci questo schiarimento, e se un giorno avremo spazio, daremo forse un articolo in risposta alla domanda: *cosa è il Popolo?* Intanto rendiamo grazie [redacted] Sig. S. S. [redacted] quale, avendo già fermate le sue idee sull' argomento, [redacted] a divedere colla sua gentilezza di non appartenere alla Plebe, e colle sue buone intenzioni, di appartenere al Popolo.

(La Redazione.)

Udine Tip. Trombetti - Murero.

CARLO ALESSANDRO CARNIER editore e proprietario.